



Verso la Giornata della Terra. Poesia ed ecologia

Da Saba a Caproni

- L'Obiettivo 13 si propone di combattere il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas serra, utilizzando fonti di energia pulita e proteggendo le foreste e gli oceani. Invita dunque i governi ad attuare misure per combattere il cambiamento climatico, ma anche ad impegnarsi per promuovere l'informazione sulla crisi ambientale e a promuovere la nascita di una sensibilità *green*.



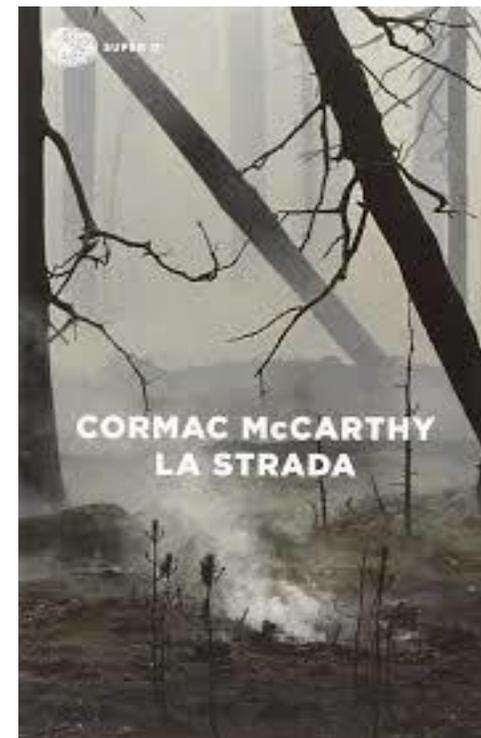
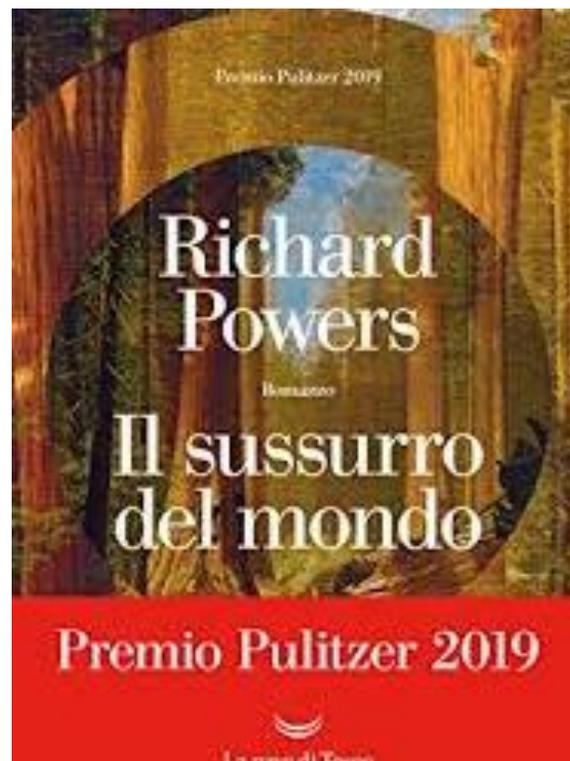
Letteratura ed ecologia

- L'ecologia non riguarda solo la scienza, ma l'immaginario
- L'idea di ambiente (cioè delle relazioni tra uomo e natura) è stata elaborata nei secoli dalla letteratura e dall'arte attraverso dei **paradigmi stereotipati**:
 - idealizzazione della natura (topos del *locus amoenus*)
 - conflitto con la natura (es. Leopardi, *Dialogo della natura e di un islandese*)
 - evasione nella natura (fuga nella natura selvaggia)
 - rischio ambientale (distopie, apocalissi)



Letteratura ed ecologia

- Nelle opere che hanno al centro il tema dell'ecologia la natura non è solo uno sfondo ma un "personaggio" che agisce nella storia.
- Esempi nella letteratura contemporanea:
- Cormac McCarthy, *La strada* (2006)
- Richard Powers, *The overstory* (premio Pulitzer 2019: in traduzione italiana *Il sussurro del mondo*, la Nave di Teseo 2019). Romanzo scandito in parti: radici, fusto, foglie.



• Antropocene

La commissione internazionale di stratigrafia ha ormai sancito la fine dell'Olocene.

La nuova era geologica, Antropocene (dal greco *anthropos*, uomo), è l'epoca segnata dall'impatto dell'umanità sul pianeta

Il termine fu adottato dal Premio Nobel per la chimica **Paul Crutzen** per indicare l'era geologica attuale nella quale all'uomo, e alla sua attività, sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche:

- estinzione delle specie (mammiferi, vertebrati, pesci, rettili ed anfibi, uccelli);
- incremento di alluminio, cemento, plastiche, fibre sintetiche;
- crollo di azoto nei sedimenti e aumento dei fertilizzanti;
- scioglimento dei ghiacciai;
- incremento della CO₂.





“Non c’è dubbio che il fatto più importante che oggi accade, e che nessuno può ignorare, è questo: noi, abitanti delle Nazioni *civili* nel Secolo Ventesimo, viviamo nell’era atomica”, affermava Elsa Morante nel 1965 parlando della bomba come di un “*destino*”, ossia come della “naturale espressione della nostra società contemporanea”, allettata da un’“occulta tentazione di disintegrarsi”. All’istinto collettivo di annientamento, rappresentato emblematicamente dall’esplosione atomica, Morante opponeva il valore dell’arte:



«*L’arte è il contrario della disintegrazione. E perché? Ma semplicemente perché la ragione propria dell’arte, la sua giustificazione, il solo suo motivo di presenza e di sopravvivenza, o, se si preferisce, la sua *funzione*, è punto questa: di impedire la disintegrazione della coscienza umana, nel suo quotidiano, e logorante, e *alienante* uso col mondo; di restituirle di continuo, nella confusione irreal, e frammentaria, e *usata*, dei rapporti esterni, l’integrità del reale, o in una parola, *la realtà*»*

Morante Elsa, *Pro o contro la bomba atomica* [1965], in Ead., *Pro o contro la bomba atomica e altri scritti* [1987], Milano, Adelphi, 2013, p. 97.

«La poesia è ecologica per natura» Robert L. Hass (Premio Pulitzer nel 2008)

- La poesia è portatile, esposta alle intemperie, può essere imparata a memoria, può essere incisa su un sasso, nascosta in un bosco. È accaduto. Ha bisogno di mezzi minimi, neanche della scrittura a rigore, è capace di sopravvivere ovunque, come gli scorpioni, con la stessa implacabile natura che alla fine riemergerà.

- Laura Pugno, *In territorio selvaggio*, Milano, Nottetempo, 2018 .



Giuseppe Parini,
La salubrità dell'aria (1759)

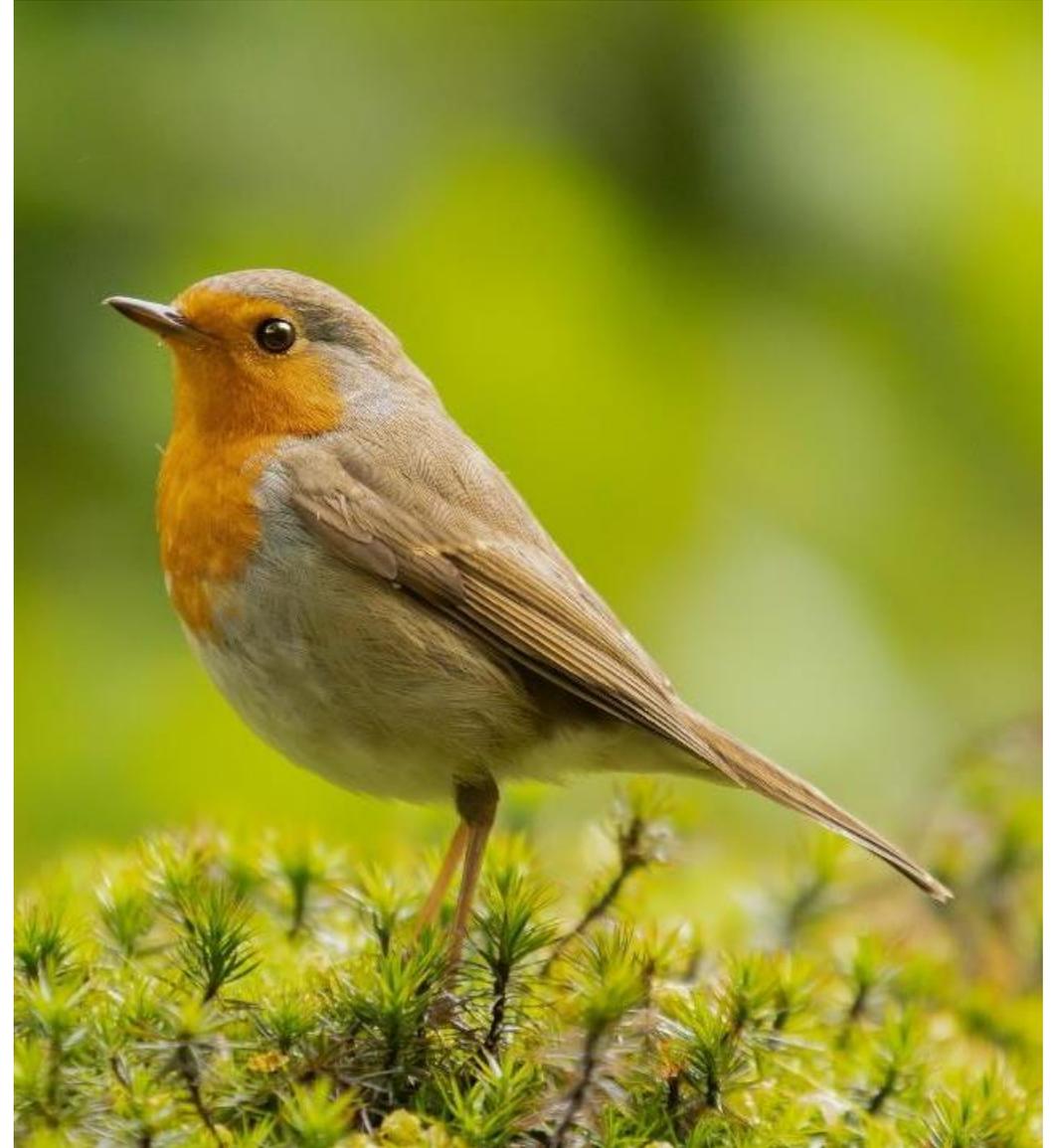
METRICA sestine di settenari piani con rime secondo lo schema ababcc.

dicendo: – Oh! fortunate
genti che in dolci tempore
quest'aura respirate
rotta e purgata sempre
65 da venti fuggitivi
e da limpidi rivi.

Ben larga ancor natura
fu a la città superba
di cielo e d'aria pura:
70 ma chi i bei doni or serba
fra il lusso e l'avarizia
e la stolta pigrizia?

Ahi! non bastò che intorno
putridi stagni avesse;
75 anzi a turbarne il giorno
sotto a le mura stesse
trasse gli scelerati
rivi a marcir su i prati.

E la comun salute
80 sacrificossi al pasto
d'ambiziose mute
che poi con crudo fasto
calchin per l'ampie strade
il popolo che cade.





- Umberto Saba è stato uno dei poeti del Novecento che più ha dato mostra di una sensibilità “ecologica” e di un rispetto profondo nei confronti delle altre specie viventi. La presenza degli animali nel *Canzoniere* di Saba ha il valore di **un’anticipazione importantissima**. Umberto Saba intuisce che negli animali si manifesta **un bios diffuso a tutta quanta la realtà** e avverte i primi segni di quella **crisi gravissima** in cui l’umanità, ormai immemore della propria appartenenza alla Natura, precipita all’indomani della guerra, quando l’azione della specie umana sull’ambiente si trasforma in un agente determinante nell’evoluzione del Pianeta. Le tante presenze animali che popolano la poesia sabiana ricordano allora al lettore che **tutti gli esseri viventi condividono un «fondo» comune**; per il poeta la vita e il suo dolore sono l’orizzonte di una connessione indissolubile tra le specie.

- Andrea Zanzotto, *Per Saba*, 1983.



AMAI

Amai trite parole che non uno
osava. M'incantò la rima fiore
amore,
la piú antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,
quasi un sogno obliato, che il dolore
riscopre amica. Con paura il cuore
le si accosta, che piú non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la mia buona
carta lasciata al fine del mio gioco.

5

10|

LA CAPRA

Metrica: tre strofe irregolari di endecasillabi e settenari, chiusi da un quinario.

Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.

5

Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.

10

In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.

Metrica: un'unica strofa di
versi endecasillabi con rime varie.

Umberto Saba
L'uomo e gli animali

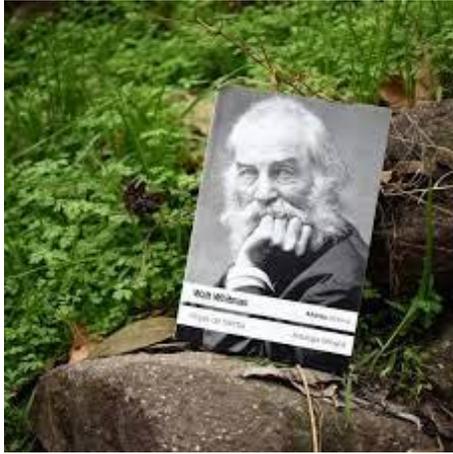
Uomo, la tua sventura è senza fondo.
Sei troppo e troppo poco. Con invidia
(tu pensi invece con disprezzo) guardi
gli animali, che immuni di riguardi
e di pudori, dicono la vita
e le sue leggi. (Ne dicono il fondo).

Giorgio Caproni
Versicoli quasi ecologici

Metrica: versi liberi

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento (il canto!)
del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: «Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra».





Io credo che una foglia d'erba non valga affatto
meno della quotidiana fatica delle stelle.
E la formica è ugualmente perfetta, come un granello di sabbia,
come l'uovo di uno scricciolo,
E la piccola rana è un capolavoro pari a quelli più famosi,
E il rovo rampicante potrebbe ornare i balconi del cielo.
E la giuntura più piccola della mia mano qualsiasi meccanismo può deridere.

(Walt Whitman)



<https://youtu.be/4xu73st8KBA>